

Bèrghem, 4 marzo 05

## **Il geometra vien di notte...**

*Per un pratica al Catasto, in fila già alle quattro*

Vuoi presentare una pratica al catasto? Prego accomodati e mettiti in fila. Ma alle quattro di mattina! Attenzione, non stiamo parlando di un miracoloso esempio di stacanovismo di un ufficio statale che apre gli sportelli all'alba (d'inverno sarebbe più opportuno dire in piena notte), bensì del fatto che gli utenti sono costretti a presentarsi davanti ai cancelli del palazzone di Largo Belotti tre, quattro ore prima dell'apertura degli sportelli.

Roba da non credere; nel 2005, nell'era in cui via internet si fa di tutto, dalla spesa, alla prenotazione degli esami all'ospedale, alle speculazioni in borsa, a Bergamo, nel profondo e produttivo Nord, i geometri, per poter registrare delle pratiche, devono fare orari da mercato ortofrutticolo.

Tutta da raccontare (l'ho voluto verificare di persona) questa allucinante consuetudine che, scandalo su scandalo, va avanti da anni.

Il catasto provinciale ha fissato in cento il numero massimo di pratiche accoglibili in una giornata, motivo per cui c'è una corsa tra i vari operatori del settore, geometri in primis, a rientrare in questo faticoso limite; a questo si aggiunge un secondo tetto fissato dalla direzione del catasto che prevede che ogni utente non possa presentare più di tre pratiche.

Ecco, allora, che i geometri si sono autorganizzati con una sorta di lista di prenotazione: di notte, di solito dalle quattro, ma spesso anche più presto, uno arriva al cancello dell'enclave borbonica di Largo Belotti (alias il palazzo degli Uffici Statali) e scrive il proprio nome su di un foglietto, quindi deve attendere, come in una staffetta, che si presenti un altro utente che iscrive la propria prenotazione nella lista. E così via. Capita non di rado che l'attesa del "cambio" duri ore, mentre è certo che i geometri che provengono dalle zone più lontane della provincia anche dopo aver consegnato il "testimone", pardon il foglio prenotazioni, siano costretti a restare in auto a dormire in attesa delle faticose otto di mattina, orario di apertura degli uffici.

Il fenomeno della "staffetta" si è reso necessario perché in passato qualche furbetto sostituiva il foglio prenotazioni lasciato incustodito con uno in cui, ovviamente, venivano sfalsate le posizioni a proprio vantaggio.

Come si può vedere è una situazione vergognosa, soprattutto se, come in questi giorni, di notte si toccano i sei, sette gradi sotto lo zero. E allora cosa fare per mettere fine a questo scandalo, che fa di Bergamo uno dei catasti più disastrati d'Italia? Se è vero che la mole di pratiche presentate in terra orobica è sicuramente tra le più voluminose del Paese, è altrettanto vero che situazioni così allucinanti non si verificano da nessun'altra parte: non a Brescia, dove il numero di incartamenti è quasi simile, e nemmeno a Milano, dove le code ci sono, ma iniziano alle 7 e non alle 4.

Possibile che non si è ancora arrivati a valutare un sistema di prenotazione via internet, giorno per giorno, dalla sera per la mattina? In questo modo si eviterebbe, come già verificatosi in passato quando era stata sperimentata una prenotazione settimanale, a quei casi in cui nonostante il posto riservato l'utente non si presentava, spesso perché non era riuscito a completare la documentazione, creando così dei "buchi" nelle famigerate cento pratiche a numero chiuso. Con la prenotazione dalla sera per la mattina seguente, invece, questo problema verrebbe meno.

Altro aspetto importante è un rafforzamento dell'organico del Catasto, visto che la sessantina di funzionari attualmente in servizio riescono a soddisfare solo il 60/70 per cento del "fabbisogno" giornaliero. Ovviamente la soluzione definitiva sarebbe un'informatizzazione effettiva che porterebbe ad uno snellimento del lavoro e dei tempi di espletamento delle pratiche sicuramente più consoni alla nostra realtà europea, piuttosto che a quella borbonica che si respira nel moloc di Largo Belotti.

Ecco perché ho inviato alla direzione dell'Agenzia del Territorio di Bergamo che al Prefetto Cono Federico una pressante richiesta che si intervenga in modo concreto ed efficiente per mettere fine a questo scandaloso sistema: per gli extracomunitari in coda fuori dalla questura si sono mossi mare e monti, vedremo ora se faranno altrettanto per i geometri bergamaschi.